

Apollo e Marsia

Il vero duello fra Apollo
e Marsia
(orecchio assoluto
contro enorme gamma)
avviene verso sera
quando come già sappiamo
i giudici
avevano assegnato la vittoria al dio

saldamente legato all'albero
meticolosamente scorticato
Marsia
grida
prima che il grido giunga
alle sue alte orecchie
egli riposa all'ombra di quel grido

scosso da un fremito di disgusto
Apollo pulisce il suo strumento

solo in apparenza
la voce di Marsia
è monotona
ed è formata da una sola vocale
A

in realtà
Marsia
narra
l'inesauribile ricchezza
del suo corpo

i monti calvi del fegato
le bianche forre dei cibi

le selve fruscianti dei polmoni
le dolci alture dei muscoli
le giunture la bile il sangue e i fremiti
il vento invernale delle ossa
sul sale della memoria

scosso da un fremito di disgusto
Apollo pulisce il suo strumento

adesso al coro
si unisce la colonna vertebrale di Marsia
in sostanza quella stessa A
solo più profonda con l'aggiunta di ruggine

questo supera ormai la resistenza
del dio dai nervi di fibre artificiali

per il viale ghiaioso
fiancheggiato da bosso
il vincitore si allontana
chiedendosi se
dall'ululo di Marsia
non sorgerà col tempo
un nuovo ramo
di arte – diciamo – concreta

d'improvviso
cade ai suoi piedi
un usignolo pietrificato

volta la testa
e vede
che l'albero al quale era legato Marsia
è canuto

completamente